

## L'accordo

Garante, patto  
con l'università  
per «studiare»  
le carceri

L'Alma Mater entra in carcere. La Scuola di Giurisprudenza e l'ufficio del Garante per regionale per i detenuti hanno firmato un accordo di collaborazione triennale che prevede l'inserimento, già dal primo anno, di un assegnista di ricerca in un progetto di ricognizione, a livello regionale, delle risorse del volontariato in tema di assistenza penitenziaria. «È la conferma della vocazione sociale dell'Università», ha spiegato la Garante Desi Bruno, presentando l'iniziativa con Massimo Pavarini, ordinario di diritto penale a Bologna. L'obiettivo, ha spiegato Bruno, resta sempre sensibilizzare l'opinione pubblica sulla vera funzione del carcere: «Serve una nuova cultura della pena che configuri la detenzione come estrema ratio», roblema o pulsione». Intanto si apprende che sono 20 i reclusi della Dozza iscritti all'università. Sei a Giurisprudenza, 5 a Scienze politiche, 3 a Lettere, gli altri distribuiti nelle altre facoltà. «Perché così pochi? Perché la popolazione carceraria ha un tasso di scolarizzazione molto basso e per il sovraffollamento, che non aiuta lo studio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

